

PRESIDENTE. Ho davanti a me il testo stampato, dove, accanto al comma 27 del testo del Senato, è scritto che la Commissione propone lo stralcio.

NICOLA BONO. L'emendamento 34.113 è un emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Mi riferisco al comma 27 del testo del Senato, accanto al quale è scritto che la Commissione propone lo stralcio. Mi chiedo se questa proposta sia tuttora valida o no.

NICOLA BONO. Si propone la soppressione del comma 27.

PRESIDENTE. Del comma 27 del testo della Camera. La Commissione propone lo stralcio del comma 27 del testo del Senato.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Sì, per quanto riguarda il comma 27 del testo del Senato la Commissione propone lo stralcio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di stralcio del comma 27 del testo del Senato.

(È approvata).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 34.94, Paolo Colombo 34.95, Widmann 34.96 e 34.113 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	348
Astenuti	7
Maggioranza	175
Hanno votato sì	340
Hanno votato no ..	8).

Risulta così precluso l'emendamento Giancarlo Giorgetti 34.95-*bis*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	232
Hanno votato no ..	138).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Marzano 34.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 34.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ..	244).

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 4354).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4354 sezione 8*).

Farò un quadro dei tempi residui a disposizione dei gruppi, perché non vorrei che qualcuno si trovasse senza possibilità di intervenire.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, faccio notare che manca il rappresentante del Governo competente, l'onorevole Berlinguer.

PRESIDENTE. C'è il sottosegretario.

NICOLA BONO. Non avevo visto il sottosegretario Masini.

PRESIDENTE. Come dicevo, vi do subito il quadro dei tempi residui:

Sinistra democratica: 2 ore e 33 minuti. Forza Italia: 10 minuti e 29 secondi. Alleanza nazionale della mezzora ulteriore ha utilizzato 27 minuti, quindi dispone ancora di 3 minuti. Popolari e democratici: 1 ora e 34 minuti. Lega nord: 24 minuti. Rifondazione comunista: 1 ora, 5 minuti e 24 secondi. CCD: 38 minuti. Gruppo misto: 57 minuti. Rinnovo italiano: 1 ora e 18 minuti.

Passiamo dunque agli interventi sull'articolo 35 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor ministro, signora sottosegretario, onorevole Masini, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, siamo ad un altro punto importante della manovra finanziaria, un punto credo

molto importante per il paese e dunque non solo per rifondazione comunista.

La scuola è il nodo della nostra società, delle possibilità di apertura di questa nostra società e anche lo snodo tra un modo di agire e governare adeguato, oppure non adeguato, alle necessità della società di oggi e di quella del domani. Ne abbiamo discusso molte volte, sottosegretario Masini, in Commissione e in quest'aula. Parlo della scuola con le sue necessità, che non riteniamo siano comprese in questo articolo 35 del collegato, così come esso è formulato. Se per altri articoli rifondazione comunista ha ritirato i propri emendamenti, avendo raggiunto accordi che lealmente vengono rispettati o avendo raggiunto mediazioni alte sulle parti già esaminate, per esempio sulla sanità o sull'evasione fiscale, sulla scuola manteniamo tutti gli emendamenti, perché non condividiamo i tagli, una sorta di razionalizzazione che si nega proprio nella sua essenza razionalizzante. Si nega nei fatti, rispetto al personale docente che lavora con i portatori di handicap e nei finanziamenti alla scuola privata.

Mi chiedo e chiedo al Governo: non dicono nulla le cronache, le dichiarazioni di studenti e insegnanti, tutto quello che è avvenuto e sta avvenendo in questi giorni? Non dicono nulla i dibattiti televisivi? Allora, fa davvero specie che, volendo appunto ridurre la spesa, ci si attacchi ai soggetti più svantaggiati – per esempio, ai portatori di handicap – mentre dall'altra parte si danno miliardi a scuole incontrollabili e incontrollate dallo Stato, ma su questo poi tornerò.

Per esempio, per quel che riguarda gli handicappati, si innalza il tetto del rapporto tra insegnanti e allievi, che arriva a 1 su 150; si avanza l'ipotesi di portarlo a 1 su 138, ma si sa bene che l'osservatorio sull'handicap ha dichiarato e scritto che tale rapporto è del tutto insufficiente, del tutto penalizzante.

Signori del Governo, ritengo utile ricordare quegli articoli della Costituzione che stabiliscono proprio il diritto di ciascuno all'istruzione, per raggiungere il quale ricordo che un altro articolo recita

che si debbono rimuovere, appunto, gli ostacoli che a ciò si frappongono. Nella indagine conoscitiva che la Commissione cultura della Camera ha svolto sull'applicazione della legge n. 104, da luglio in poi, con audizioni anche sul posto, in luoghi campione, la Commissione stessa ha toccato con mano tali ostacoli, a Cagliari come a Lecco, a Falconara come a Urbino, a Cosenza come a Napoli o a Ferrara. Allora, se questi ostacoli esistono e se addirittura, invece che rimuoverli o cercare di colmare le lacune, si vuole innalzare quel rapporto, io penso — e così anche rifondazione comunista — che non sia possibile accettare quel che il Governo propone. Mi stupisce che invece di intervenire, si taglia. Ma mi chiedo: la conosce il Governo la sofferenza dei soggetti, delle famiglie, della scuola? La conosce il Governo la richiesta di questi soggetti, oppure non la conosce? Durante le audizioni, per esempio, molti rappresentanti del Governo erano presenti con noi; dunque io credo che la conosca e perché allora non agisce e invece taglia?

Poi, non va taciuto un altro versante. Tagliare sui posti di docenza relativi ai portatori di handicap significa tra l'altro che molti insegnanti perderanno il loro posto di lavoro e che per altri verrà confermato il lavoro precario. Significa aumentare quella condizione di precariato diffusa in tutta Italia e che da tutta Italia — mi dispiace usare questa espressione che è anche di stampo risorgimentale —, « dalle Alpi alle Piramidi »...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole relatore, onorevole Giarda, potete mettervi un po' da parte in modo da consentire un tranquillo svolgimento dei lavori? Proseguo pure, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Stavo dicendo che ciascuno di noi ha ricevuto, da tutta Italia, lettere, petizioni e via dicendo proprio perché venga risolto il problema del precariato. Ma io credo che con i tagli operati con questo articolo 35 (sia sull'handicap sia con quel 3 per cento previsto nel primo periodo del comma 1

dell'articolo) il fenomeno del precariato si intensificherà. Ciò significa anche — signor sottosegretario Masini, lei lo sa bene perché ha insegnato e dunque conosce queste cose — un appesantimento delle graduatorie, inutilità di nuove classi di concorso su cui il Governo, ad esempio, è già intervenuto.

Ma allora: altro che tagli del 3 per cento del personale docente! Da qui il senso dei nostri emendamenti. Tra l'altro, a fronte dei tagli si prevedono dei finanziamenti non di poco conto alle scuole non statali, ma si prevedono anche finanziamenti per la parità scolastica. Si fa quindi una economia all'osso per le scuole statali per finanziare quelle private e per « aprire » la scuola a soggetti privati (ciò anche in relazione ai portatori di handicap).

Che dire allora, signori del Governo, sulla scuola pubblica statale e sul suo valore? Cosa dire ancora dopo ciò che si è detto e dopo ciò che si dice anche sui giornali? È la garanzia di libertà, è il gradino di libertà, di scelta e di insegnamento, di reclutamento dei ragazzi, di reclutamento dei docenti e di apertura a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze. La scuola pubblica statale ha in sé la limpidezza della legge; ha in sé la Costituzione; ha le potenzialità di cui spesso abbiamo parlato per formare studenti sia nel loro rapporto verso la vita, senza chiusure né cappe confessionali di alcun genere, sia nel loro rapporto verso la società e lo Stato, verso questo nostro paese che ha bisogno — ed anche desiderio, mi permetto di aggiungere — di energie nuove.

Ecco, è questa la scuola a cui noi pensiamo, ma questa è potenzialmente la scuola statale di oggi, che può essere rafforzata — ma a condizione che non si operino tagli — nelle aperture e nelle possibilità per la società di domani.

Signor sottosegretario Masini, non le dicono alcunché le parole pronunciate dagli insegnanti e dagli studenti in questi giorni? Al di là dei fatti ed atti spiccioli (che pure vanno letti ed analizzati, con una intensificazione del rapporto con questi soggetti e del loro ascolto) la scuola va

«letta» nella prospettiva di una richiesta da parte di questi soggetti di non finanziare la scuola privata e di rafforzare invece quella pubblica. Ciò è stato detto, dichiarato e scritto apertamente nella riforma, nel «ritirare» i miliardi ai privati, a chi cioè seleziona studenti e professori ad *usum delphini*. E se domani ci fossero richiesti finanziamenti per scuole di tipo fortemente ideologico o per scuole di tipo confessionale di altre religioni, cosa dovremmo dire? Sta qui il punto e il nodo. È la cultura della scuola pubblica statale che va difesa, perché non ha le «chiusure» della scuola privata.

Dico questo delle scuole private con buona pace del pluralismo, della libertà, di una condizione di serenità che rappresenta il primo gradino per una buona relazione tra chi insegna e chi impara. È questo il senso dei nostri emendamenti, anche con la passione, con la foga, con il tono che ho usato nel cercare di spiegare la mia posizione.

Mi è di conforto il fatto che non siamo i soli né in Parlamento né nel paese e neppure nell'ambito della stessa maggioranza a sostenere questa posizione. Ad esempio, anche il senatore della sinistra democratica Giorgio Mele, con il quale ho partecipato ad un dibattito che si è svolto su una televisione locale di Roma, ha sostenuto del tutto limpidamente e con molta serenità la necessità che il Governo riveda la disposizione con la quale si destinano miliardi alle scuole private. Egli ha sostenuto tale posizione anche in un articolo su *l'Unità* del 13 dicembre scorso, vale a dire di due giorni fa, nel quale ha detto: «La prima cosa da fare, dunque, è rimettere al centro l'ineludibile primato della scuola pubblica». Più avanti sostiene: «Per quanto riguarda il finanziamento, io penso che sia insuperabile il dettato costituzionale, che indica che la parità deve essere realizzata senza oneri per lo Stato». In un altro punto afferma: «Perciò il rafforzamento della sfera pubblica nel campo della formazione è la vera sfida del futuro». Lo ripeto, questa è la posizione del senatore Giorgio Mele della sinistra democratica.

Per quanto riguarda il dettato costituzionale, l'articolo 33 della Costituzione prevede espressamente che i privati hanno il diritto di istituire scuole «senza oneri per lo Stato». Ma io vorrei richiamare anche il primo comma dell'articolo 33, il quale prevede che: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Quindi, se una scuola è caratterizzata da una certa impostazione confessionale o ideologica, si lede anche questo articolo della Costituzione. Altro che finanziamento alle private, altro che destinare miliardi alla parità!

Con i nostri emendamenti chiediamo di non finanziare le scuole private, di cancellare i finanziamenti previsti per la parità e al contempo di non diminuire il numero dei posti nella scuola pubblica. Addirittura chiediamo che il rapporto per i portatori di handicap sia di un ragazzo ad ottanta.

La nostra non è una provocazione, perché la nostra posizione è il frutto di alcune letture fondamentali che io, come molti altri, abbiamo fatto; mi riferisco a due scrittori di lingua tedesca, in particolare, ai racconti di Thomas Mann, scritti prima della prima guerra mondiale, e al diario di Elias Canetti, scritto più recentemente; quest'ultimo ha ricevuto il premio Nobel nel 1981, ma parlava di cose che avvenivano in Austria e nei paesi di lingua tedesca prima dello svolgimento della prima guerra mondiale. Ebbene, attraverso queste letture ho preso coscienza di come possano essere trattati e di quale rapporto si debba avere con i soggetti portatori di handicap.

La nostra richiesta, allora, non è provocatoria perché con i nostri emendamenti chiediamo che vengano ridotti i finanziamenti destinati alle scuole private. Avanziamo anche delle proposte in merito alle particolarità, sull'*hortus conclusus* che trattiene proprio le possibilità di apertura, nel senso che ho illustrato in precedenza.

Il nodo da affrontare a nostro avviso è quello del rafforzamento della scuola pubblica. Il gruppo di rifondazione comunista vuole sciogliere il nodo della scuola pubblica e non stringerlo, come invece sembra

voler fare il Governo nell'articolo 35 del disegno di legge collegato, al punto da renderlo non più scioglibile. Quindi, il gruppo di rifondazione comunista avanza oggi una richiesta che ribadirà anche domani e chiede che la Repubblica si impegni a favore della scuola statale.

Forse può sembrare un po' altisonante l'espressione «la scuola statale della nostra Repubblica», ma direi di no perché con essa noi comprendiamo gli studenti, le studentesse, i docenti e le docenti, il personale non docente. All'interno di tale espressione però ci siamo anche noi, che abbiamo il dovere e anche il piacere di contribuire a che la scuola di oggi esca dalle strettoie in cui si trova e affronti diversamente la realtà di oggi e di domani (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e del deputato Sbarbati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, quello della scuola è un argomento particolarmente complesso e delicato, specie in una fase come quella attuale in cui i problemi di visibilità politica si affiancano alla necessità di «portare a casa» risultati, nel senso che la visibilità politica indica l'esistenza di parti diverse del movimento degli studenti e degli insegnanti e che vi sono dei fatti rispetto ai quali (faccio questa osservazione anche in relazione all'intervento della collega Lenti) occorre fare chiarezza. La Commissione cultura ha votato un parere con il voto unanime di tutti i gruppi della maggioranza, indicando contemporaneamente alcune priorità raccolte in emendamenti presentati a nome della Commissione.

Si è poi verificata una condizione singolare perché da una parte la sinistra democratica, i popolari e i verdi hanno deciso di ritirare gli emendamenti presentati a tutti gli articoli, mentre dall'altra altri gruppi della maggioranza, per propri motivi di opportunità politica, hanno presentato una mole rilevante di emendamenti a questo articolo che riguarda la scuola.

Nonostante tutto vorrei sdrammatizzare la situazione. Mi rendo conto, per la congiuntura politica nella quale questa legge finanziaria cade, delle ragioni che hanno spinto questi due gruppi ad effettuare tale scelta. Tuttavia, poiché circolano cattive informazioni e poiché queste ultime producono cattiva coscienza politica, bisogna puntualizzare alcuni fatti, alcuni relativi all'immediato, altri al futuro. Per quanto riguarda l'immediato, rispetto a questa parte del collegato, è vero che sono stati operati numerosi tagli alle spese, ma sono state inserite anche indicazioni a favore dell'handicap, secondo le priorità contenute nel parere e poi tradotte in emendamenti. A questo punto però bisogna anche ricordare alcune cifre, la prima delle quali riguarda il finanziamento triennale di 350 miliardi. Va altresì sottolineato che qualche giorno fa il Senato ha approvato definitivamente il fondo che incrementa l'offerta formativa (500 miliardi). Poi vi sono i fondi CIPE connessi all'accordo sul lavoro.

Dobbiamo ricordare inoltre che, attraverso due momenti di confronto e di trattativa il 2 e il 10 dicembre, è stato firmato un accordo tra il Governo e le parti sociali con il quale si prevede che dal 1999 vi saranno mille miliardi a disposizione come fondo aggiuntivo, come prima *tranche* di un piano pluriennale di investimenti. Ricordo altresì — e questa è una cosa ancora più importante — che qualche giorno fa i segretari generali della CISL e della CGIL — i quali hanno giustamente rivendicato questa iniziativa come un merito anche del movimento sindacale confederale della scuola — che l'investimento per la scuola sarà legato all'andamento del PIL. Ciò sta a significare che, in un presumibile ed auspicabile aumento della ricchezza di questo paese, gli investimenti a favore della scuola cresceranno esattamente in proporzione all'aumento della ricchezza di questo paese. Con ciò si è inteso affermare che tra lo sviluppo degli investimenti scolastici e lo sviluppo della realtà economico-sociale di questo paese vi è una stretta connessione. Tutto ciò è contenuto —

anche perché *verba volant, scripta manent* — nella finanziaria e nel bilancio ed è inoltre confermato dagli impegni assunti da questo Governo con le parti sociali. A proposito di uno dei punti fondamentali (il quale sta a cuore a me e a tutti noi), che è quello secondo il quale la scuola pubblica di questo paese debba avere la considerazione che merita, credo che da questo punto di vista per la prima volta, finalmente, siamo pervenuti all'avvio di una svolta in questo paese!

Devo però riconoscere che comprendo le ragioni di alcune legittime diffidenze espresse da qualche parte, perché alle spalle del nostro paese vi sono molti anni di promesse non mantenute. Una di queste legittime diffidenze è rinvenibile nella nostra storia recente: l'anno scorso abbiamo predisposto una finanziaria alla quale, rispetto al testo originario del Governo, sono state apportate sostanziali modifiche anche dai gruppi della maggioranza; dopodiché, nel passaggio dalla finanziaria ai decreti interministeriali di applicazione, si è verificato uno scarto che si è tradotto nella elaborazione di sette bozze di decreto interministeriale (ciò con tutti i problemi che abbiamo vissuto nel tessuto di questo paese). Proprio per questo, nel parere approvato a maggioranza dalla Commissione cultura, scienza e istruzione abbiamo scritto che, nel passaggio dalla finanziaria ai vari decreti applicativi, abbia luogo un confronto democratico in Commissione. Proprio per questo inoltre credo che, da questo punto di vista, vi sia la necessità di chiedere anche adesso al Governo un pronunciamento politico, l'assunzione di un impegno politico preciso — si tratterebbe non di un impegno finanziario, ma di un impegno politico-democratico — affinché vi sia questo passaggio e questo momento di confronto democratico attraverso l'esame del parere della Commissione.

Il secondo problema che vorrei evidenziare riguarda la famosa questione dei contratti dei prestatori d'opera nella scuola, in un contesto di sviluppo e di radicamento di estensione dell'autonomia. Ricordo che in Commissione abbiamo

richiesto — e abbiamo inserito tutto ciò nel parere espresso — che la figura giuridica con la quale legittimare questa realtà nuova della scuola sia quella degli esperti e, sostanzialmente quindi, che non si introduca surrettiziamente la possibilità — per i presidi o per coloro i quali avranno la responsabilità giuridica nella futura scuola dell'autonomia — di effettuare l'introduzione del diritto — che, almeno per quello che ci riguarda, non condividiamo — di assumere direttamente altri insegnanti.

Il terzo problema sul quale circolano cattive informazioni — e quindi cattiva coscienza politica — è quello dell'handicap. Anche questa mattina abbiamo trovato nelle nostre caselle delle statistiche dalle quali risulta che si perderebbero 5.790 posti di lavoro; mentre nella nota tecnica alla finanziaria si dice che, nell'equiparazione tra organico di diritto e organico di fatto, si produrranno nel biennio 9.000 posti di lavoro in più.

Il problema che ho sollevato concerne il fatto che, in sostanza, con l'emendamento 35.204 della Commissione si prevede di modificare il rapporto insegnanti di sostegno-alunni handicappati da 1 a 150 a 1 a 138. Si individua da questo punto di vista il ragionamento circa l'indicazione che è venuta dall'osservatorio sull'handicap. Credo quindi che bisognerà fare più attenzione, anche se alcune diffidenze e problemi rispetto alla storia passata possono essere giustificati.

Da questo punto di vista la situazione è abbastanza diversa da quella che ci è stata dipinta poco tempo fa. In ordine al problema della scuola privata e della scuola pubblica, la mia opinione, che esprimo non a nome del gruppo ma come deputato che appartiene al movimento dei comunisti unitari, è che sarebbe stato legittimo e giusto mantenere il livello dell'aumento di fondi per la scuola privata, per il diritto allo studio, previsto lo scorso anno. Questo problema, comunque, lo affronteremo rispetto alle poste di bilancio. Voglio tuttavia sottolineare che il problema della parità dovrà essere affron-

tato in sede di discussione del provvedimento; ritengo pertanto questa una sede inopportuna per affrontarlo.

Vorrei poi svolgere un'ulteriore annotazione politica, come ho già fatto in passato, sui problemi della scuola. Se c'è un tema delicato, difficile, rispetto al quale ci sono stati anni di inadempienze, di arretratezze e sul quale è necessario segnare una svolta, è certamente quello della scuola. Gli ultimi passi che ha mosso il Governo, anche il 10 dicembre con l'accordo con i sindacati, vanno nella direzione giusta. Voglio però sottolineare un aspetto, che è già emerso nei giorni scorsi anche in sede di assemblea sindacale. Non si può fare la riforma senza il consenso pieno e convinto degli operatori della scuola. Da un lato quindi è giusta l'idea che una parte consistente di questi fondi vada nella direzione di premiare e incentivare la qualità del lavoro del personale della scuola, ma il primo passaggio dovrà essere quello dell'adeguamento rispetto agli accordi del luglio 1993; mi riferisco al problema dei contratti. La scuola dell'autonomia, infatti, all'inizio non coinvolgerà tutti i docenti, mentre il contratto coinvolgerà tutta la categoria e sappiamo che questa è quantitativamente e qualitativamente non solo la categoria più numerosa, ma anche quella che tocca e coinvolge l'insieme del tessuto sociale e democratico del paese.

Se anche e soprattutto sul terreno della scuola questa maggioranza, al di là dei problemi, che comprendo, di visibilità o di identità propria di ciascuna forza politica, non sarà capace su un progetto, su una priorità, di diventare una vera e propria maggioranza politica, e quindi, al di là delle formule, di esercitare una capacità reale e forte di governo dei processi produttivi, saremo ancora continuamente sottoposti alla contrattazione giorno per giorno. E questo non ci assicura quella che invece il ministro asserisce essere la sua volontà, cioè un mosaico complessivo che si costruisce pezzo per pezzo, tassello per tassello, ciascuno dei quali coerente con l'insieme. Il mosaico allora nel suo insieme non terrà; le scelte saranno fatte

in troppo tempo e con scarsa organicità se questa maggioranza non diventerà, anche sul terreno della scuola, una vera maggioranza politica capace di unire le prospettive di fondo e di trasformazione con le scelte che si fanno quotidianamente e che sono le uniche che possono dare risposta davvero positiva ai problemi degli studenti e degli insegnanti, oltre che del nostro paese.

Voglio dire anche a chi mi ha preceduto, — in riferimento a quanto affermato dal ministro nel corso dell'audizione sui problemi dell'occupazione e delle autogestioni nonché su ciò che più in generale sta avvenendo nella scuola italiana — che certo vi sono difficoltà e protesta per ciò che non va, ma insieme vi è capacità di proposta e di progetto; proposta e progetto che, se hanno una maggioranza forte, riescono a camminare con coerenza e con la velocità che gli studenti, gli insegnanti e tutto il paese richiedono (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Intervengo sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 35 per rappresentare il nostro interesse per i problemi della scuola; interesse che abbiamo dimostrato nelle discussioni in Commissione, dove tale argomento è stato ampiamente dibattuto. Il risultato finale, tuttavia, è stato tale da consigliare anche a noi di mantenere alcuni emendamenti non per ragioni di visibilità — collega Vignali — ma per assoluta aderenza alla realtà.

Ci sembra che, nonostante tutti gli sforzi compiuti e la buona volontà, persista ancora la vecchia logica dei tagli sia alle classi che al personale docente e non docente. Non c'è dubbio che risparmi debbono essere fatti, ma che si debba proprio intervenire sulla scuola, che avrebbe dovuto essere uno dei principali punti di forza del programma del Governo, mi sembra difficile da dimostrare. Inoltre, tutto ciò che si risparmia, non

viene investito in progetti di qualità ma in un imprecisato incentivo che viene poi distribuito a pioggia.

Non ci convince, inoltre, la tecnica del rinvio a decreti che ridefiniscano gli organici, procedimento che ha già determinato difficoltà nel mondo della scuola.

Non concordiamo poi sul modo in cui è stato affrontato il problema dell'handicap, come hanno già sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto. Inoltre, il rapporto docente-alunni è ancora troppo elevato.

Continuiamo infine a dichiarare la nostra contrarietà per quanto riguarda il problema del reclutamento, giacché si ignora ancora, in maniera sistematica, la soluzione della questione dei precari (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Ho seguito con attenzione il dibattito, ho ascoltato obiezioni significative e qualche valutazione forse troppo datata; ma su tutta questa materia avremo occasione di svolgere un confronto serrato.

Intervengo per sgombrare il campo da un equivoco: il provvedimento non ha la funzione di scrivere le riforme, in questo caso quelle scolastiche, piuttosto quella di prefigurare qualche linea lungo la quale successivamente mobilitare le energie riformistiche. Dico questo per chiarezza.

La politica finanziaria di contenimento della spesa pubblica per raggiungere — com'è noto — l'obiettivo primario di concludere positivamente il nostro ingresso nell'euro, non risparmia la scuola. Certo, avremmo preferito che alla scuola venissero chiesti meno sacrifici. Tuttavia, siamo responsabilmente consapevoli del fatto che la scuola non è una monade, ma fa parte integrante del sistema civile e sociale del nostro paese.

Alla scuola è richiesto un ulteriore sforzo, che sosteniamo, nella convinzione di dover contribuire a varare una finanziaria in linea di continuità con gli indi-

rizzi di politica economica stabiliti dal DPEF, approvato dal Parlamento. Però — lo sottolineiamo — siamo pronti come maggioranza a far pesare in questo Parlamento e nel paese la determinazione che nei prossimi mesi sulla scuola andrà recuperato un supplemento di attenzione, perché la scuola quale motore di sviluppo ha bisogno di investimenti straordinari per sostenere le riforme in atto e per riqualificare dignitosamente chi le interpreta all'interno del contratto di lavoro del comparto.

Vorrei concludere il mio breve intervento segnalando, pur nella severità del momento, alcuni spunti significativi presenti nell'articolo in discussione, che si muovono nella direzione di elevare la qualità del servizio scolastico: la stabilizzazione organica degli insegnanti per una maggiore assicurazione rispetto alla continuità educativa e didattica; una tendenziale riduzione del numero massimo di alunni per classe con priorità per le zone svantaggiate e di montagna; il superamento di alcune rigidità attraverso il riconoscimento della flessibilità organizzativa e funzionale; il riconoscimento di veri spazi di autonomia scolastica, come la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera e come l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia dei locali scolastici.

Un altro aspetto significativo è l'attribuzione del personale specializzato per il sostegno su base provinciale non in rapporto al numero degli alunni portatori di handicap, ma degli alunni individuato sempre su base provinciale. Penso poi alla responsabilità di affidare alle scuole la sperimentazione di modelli efficaci di integrazione ed alla realizzazione di corsi di istruzione tecnica superiore. Questi mi sembrano spunti veramente significativi, che si muovono in una direzione giusta, quella che ci porterà, mi auguro tutti insieme, ad elevare la qualità del servizio scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 35 e sul complesso

degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.1 e 35.2, nonché su tutti gli emendamenti pubblicati alle pagine 11 e 12 del fascicolo, dall'emendamento Bono 35.3 all'emendamento Bianchi Clerici 35.22. Parere contrario altresì sull'emendamento Bianchi Clerici 35.23.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.24, perché mi sembra eccessivo prevedere un parere delle Commissioni parlamentari competenti per un provvedimento meramente amministrativo; per lo stesso motivo invito al ritiro dell'emendamento Bianchi Clerici 35.25.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.26, 35.27, 35.28, 35.29 e 35.30.

Per quanto riguarda l'emendamento Sbarbati 35.31, che mi sembra si riferisca a questioni di maggior rilievo, vorrei sentire l'opinione del Governo sull'ipotesi di accogliere l'emendamento con la seguente integrazione: « da esprimersi entro 30 giorni dall'avvenuta trasmissione ». Si tratta cioè di prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti, però con un vincolo di tempo per la sua formulazione. La stessa richiesta di riformulazione vale ovviamente per l'emendamento Bianchi Clerici 35.32.

Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti pubblicati a pagina 14, dall'emendamento Bianchi Clerici 35.33 all'emendamento Bianchi Clerici 35.43.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.44, 35.46 e 35.47. Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.49.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.50, 35.51 e 35.52.

Vi è invece un invito al ritiro dell'emendamento Carazzi 35.54.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Carazzi 35.54 è stato ritirato in precedenza.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 35.1900 del Governo, peraltro dello stesso tenore dell'emendamento 35.202 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.53 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.55. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.56 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.58. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Napoli 35.59 e Bianchi Clerici 35.61 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Aprea 35.60, in quanto, a mio avviso, assorbito dall'emendamento 35.203 della Commissione, di analogo contenuto. Per lo stesso motivo invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Bianchi Clerici 35.62 e 35.63 ed invito i presentatori degli emendamenti Carazzi 35.65, 35.69 e 35.70 a ritirarli, avendo la Commissione presentato un emendamento che credo soddisfi le esigenze dei presentatori.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.71, 35.72, 35.74, 35.75 e 35.76, Malavenda 35.77, Aprea 35.79 e Bianchi Clerici 35.78. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.80, perché la Commissione ha presentato alcuni emendamenti che affrontano lo stesso problema.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Aprea 35.82, Bono 35.83 e Bianchi Clerici 35.84.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Napoli 35.86 e Bianchi Clerici 35.85, che affrontano lo stesso problema e che sono, a mio avviso, assorbiti dall'emendamento della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 35.89 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.90, sempre in materia di rapporto tra dotazione organica, numero degli in-

segnanti di sostegno e numero degli alunni, e gli emendamenti Valensise 35.91, Bianchi Clerici 35.92, 35.93 e 35.98, Teresio Delfino 35.94, Bianchi Clerici 35.95 e 35.99, Teresio Delfino 35.96, Bianchi Clerici 35.97 e 35.100, che riguardano la stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le ricordo che la Commissione ha presentato l'emendamento 35.204 che, se approvato, precluderebbe tutti questi emendamenti.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Infatti, signor Presidente.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.101, Bianchi Clerici 35.102, 35.103, 35.106, 35.104, 35.107, 35.105 e 35.108, Aprea 35.109, Bianchi Clerici 35.110, Teresio Delfino 35.111, Bianchi Clerici 35.112, 35.113 e 35.114, Napoli 35.116, Bianchi Clerici 35.117, 35.119 e 35.120.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.121 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.122, 35.123 e 35.124, Napoli 35.125, Bianchi Clerici 35.126, 35.127 e 35.129, Aprea 35.130, Bianchi Clerici 35.131, 35.132, 35.133, 35.134, 35.135, 35.136, 35.137, 35.140, 35.138, 35.139 e 35.141, Peretti 35.142, Bono 35.143, Malavenda 35.144, Bianchi Clerici 35.145, 35.146, 35.147, 35.148, 35.149, 35.151, 35.152, 35.153, 35.154, 35.188 e 35.155. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Carazzi 35.157, esprime parere contrario sull'emendamento 35.158, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.159 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.160, 35.161, 35.162 e 35.163, Teresio Delfino 35.164, Bono 35.165, Bianchi Clerici 35.166, 35.167 e 35.168, Malavenda 35.169, Bianchi Clerici 35.170, 35.171, 35.173, 35.175 e 35.177, Aprea 35.178, Armani 35.172, Bianchi Clerici 35.180 e 35.181.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sbarbati 35.184 ed esprimo pa-

rere favorevole sull'emendamento Bocchino 35.185, a condizione che se ne accetti una riformulazione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 35.186 e Malavenda 35.187 nonché parere favorevole agli emendamenti 35.201, 35.204, 35.205 della Commissione e, come già detto, sugli identici emendamenti 35.202 della Commissione e 35.1900 del Governo. Mi riservo di presentare una riformulazione dell'emendamento 35.203 della Commissione nel senso di sostituire le parole « nel quadro di » con le parole « purché non sostitutivi di quelli curricolari per ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con i pareri espressi dal relatore. Era stato richiesto un pronunciamento da parte del Governo relativamente agli emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi Clerici 35.32. Al riguardo, trattandosi di decreti disciplinanti la composizione delle classi e degli organici, più che un parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti sarebbe preferibile — e in questo senso assumo un impegno — che il Governo riferisca alla Commissione circa le determinazioni da adottare al fine di non prolungare ulteriormente i tempi e considerata la programmazione del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'emendamento Bocchino 35.185, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole, nel concordare con tale pronunciamento, esprimo l'auspicio che la riformulazione consenta di estendere al 1998-1999 la validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami del personale docente a posti di coordinatore amministrativo nonché delle graduatorie di conferimento delle supplenze del personale docente ATA. Ricordo, infatti, che è all'esame del Senato un provvedimento che innova le modalità concorsuali per quanto riguarda il doppio canale, il famoso 932. Per quanto celere possa essere l'indizione di nuovi concorsi,

è difficile pensare che gli esiti siano utili ai fini degli incarichi per il prossimo anno scolastico.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, riferendomi alle dichiarazioni testé rese al rappresentante del Governo, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Sbarbati 35.31 e Bianchi Clerici 35.32, concordando con la riformulazione richiesta dal Governo circa l'emendamento Bocchino 35.185.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, accetta l'invito al ritiro?

LUCIANA SBARBATI. No, li mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>246).</i>

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bianchi Clerici 35.2 e Bono 35.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole di forza Italia sugli emendamenti in esame. È stata data molta enfasi alla riduzione del 3 per cento del personale, a cui si perverrà entro la fine

del 1999, ma in realtà una misura presentata come scelta di rigore all'interno di una logica di risanamento pubblico, alla quale tutti i settori di spesa debbono dare il proprio contributo, si riduce alla pura e semplice registrazione di una dinamica oggettiva rappresentata dal calo demografico e dal *turn over*. Si tratta dunque di una previsione del tutto simbolica ed ingannatrice.

Contrariamente poi a quanto sostenuto dalla maggioranza al Senato ed alla Camera, la politica dei tagli delle classi e dei plessi scolastici continua, con la novità negativa che il ministro pretende di avocare a sé la decisione sui criteri e le modalità degli organici funzionali di istituto, della formazione delle cattedre e delle classi, in una parola della razionalizzazione, anticipando nella finanziaria una logica centralistica che lo scorso anno era stata messa in atto successivamente alla medesima.

E allora che cosa si può pensare? Che Ciampi decide e Berlinguer esegue e che i provveditori si dovranno adeguare. Le autonomie scolastiche saranno chiamate ancora una volta a portare la croce per tutti. È davvero inquietante, signor ministro, come lei pretenda di far coesistere la vecchia gestione amministrativa con nuove logiche che dovrebbero essere improntate a principi di responsabilità e di efficienza.

In questo modo riemerge sotto mentite spoglie il vecchio centralismo ai danni dell'autonomia che pure si proclama di voler promuovere. Non solo: sempre in questo comma 1 dell'articolo 35 c'è un'altra questione sconcertante. È prevista l'ennesima rilegificazione della materia delle supplenze, che data fin dalla finanziaria del 1993, Jervolino regnante. Sorgono legittime alcune domande: in che misura tale rilegificazione inciderà sulla normativa vigente? Quali garanzie saranno date ai capi di istituto sul sistema del *budget*, su quanto approvato da questo stesso Parlamento con la legge n. 662, la finanziaria dello scorso anno?

Ministro, o le finanziarie sono inutili, oppure qualcuno non applica le leggi; altrimenti non si spiega perché tutti gli

anni torniamo a legiferare sulla stessa materia. È ormai davvero intollerabile l'infima qualità dell'intervento legislativo in materia scolastica, quando si ripropongono leggi già in vigore con una strana coazione a ripetere, indice di una sostanziale impotenza nella gestione del sistema, quando si usa un linguaggio oscuro, pleonastico, ricco di formule rituali, pieno di ammiccamenti a questo o quel settore corporativo, quando si usano gli strumenti gestionali che si sono già dimostrati inefficaci, come la pianificazione dirigistica dei vincoli finanziari.

La conseguenza è che in sede di consuntivo le responsabilità di eventuali insuccessi diventano irreperibili; nessuno deve essere chiamato a rispondere del mancato raggiungimento dei risultati. Quindi, non condividendo l'impostazione di fondo, la filosofia di questo articolo 35, preannuncio il voto favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi che vanno nella direzione da noi prospettata (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti sostanzialmente identici Bianchi Clerici 35.2 e Bono 35.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	121
Hanno votato no .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 35.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	301
Astenuti	61
Maggioranza	151
Hanno votato sì	60
Hanno votato no .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento chiediamo che la riduzione degli organici del personale della scuola venga effettuata non sulla base di un numero astratto — il 3 per cento — che dovrà essere raggiunto entro il 1999, sulla base, tra parentesi, di un calcolo che dovrà essere compiuto alla fine del 1997, ma, con molta più razionalità (e se volete con molto maggiore buonsenso), calcolandolo in percentuale al calo demografico. Ovvero: se riduzione deve proprio esserci, che sia fatta a seconda delle esigenze che dalla scuola si manifestano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	375
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 35.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento e con il successivo 35.15 riproponiamo un'affermazione di sempre della lega nord, ovvero che venga data priorità ai docenti residenti nella regione interessata o che per lo meno la programmazione venga fatta sulla base dei docenti che vivono, risiedono e lavorano in una certa regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i> .	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 35.16 e 35.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	93
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 35.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	136
Hanno votato no .	247).

Onorevole Sbarbati accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 35.24 di cui è prima firmataria?

LUCIANA SBARBATI. Non posso accogliere l'invito al ritiro di questo emendamento, ancorché il sottosegretario Masini abbia dato assicurazioni circa un'informazione al Parlamento e quindi — desumo — alle competenti Commissioni parlamentari di quanto con questo comma 1 dell'articolo 35 si viene a definire.

Ancora una volta, colleghi, approviamo una finanziaria nella quale si stabilisce, per quanto riguarda la scuola, un taglio rispetto al personale, agli organici, alle classi e quindi ai progetti di qualità senza sapere quali siano i criteri e le modalità con cui tutto questo verrà fatto. Tanto è vero che qui si prevede un taglio degli organici del 3 per cento, una consistenza del personale relativa all'anno scolastico in corso (31 dicembre) che dovrà rima-

nere tassativamente la stessa e la determinazione con successivi decreti della quantificazione di detto personale, nonché la ridefinizione della pianta organica dei docenti, dei criteri di formazione delle classi, delle supplenze temporanee e così via.

Non vorrei che anche quest'anno ci dovessimo trovare nella situazione angosciosa in cui ci siamo trovati il precedente, quando, dopo l'approvazione della legge finanziaria n. 662, i successivi decreti interministeriali colpirono pesantemente con la scure dei tagli la scuola, senza far attivare alcuna deroga. In quell'occasione approvammo in quest'aula le deroghe relative a situazioni particolari e di particolare gravità; soprattutto chiedemmo, con un emendamento che fu approvato pur essendo dell'opposizione, che si tenesse conto del progressivo calo del numero degli alunni per classe. Ciò non è avvenuto; i decreti sono stati molto più pesanti delle norme contenute nella legge n. 662, nessuno ha mosso un dito nonostante le numerose interrogazioni ed interpellanze presentate in Parlamento.

Qui c'è un'operazione che forse sfugge ai più: questo comma 1 abroga l'articolo 72 del testo unico che fino ad oggi ha dettato le norme per la formazione delle classi e per le piante organiche; va anche a cancellare quella norma secondo cui l'alunno portatore di handicap deve essere inserito in una classe il cui numero di alunni non sia superiore a venti.

Questo andiamo ad approvare e lo facciamo dando carta bianca al ministro, che farà i suoi decreti a livello ministeriale e interministeriale e lo farà ancora una volta senza sentire il parere delle Commissioni parlamentari, quindi in barba al Parlamento. Vi chiedo, colleghi, se questo sia il modo di procedere, che cosa stiamo a fare qui se tutto deve essere prima contattato, preordinato e contrattato e se il Parlamento non ha più voce in capitolo neanche in queste cose, che sono di fondamentale importanza! Formazione delle classi, organici, progetti di qualità, numero di alunni per classe per avere l'inserimento degli handicappati sono que-

stioni non soltanto ragioneristiche, ma tali da riguardare la qualità della formazione prima che dell'istruzione. Su questo credo che il Parlamento debba intervenire (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

Resta quindi il mio emendamento, rispetto al quale il ministro mi deve dire se sia contrario o favorevole; non deve chiedermi ancora una volta, come tutti gli anni, di ritirarlo, perché non lo faccio; questa è un'assunzione di responsabilità politica e culturale. Nessuno né della maggioranza né dell'opposizione può essere ancora invogliato a votare a scatola chiusa, perché troppe sono le cose cui abbiamo assistito, troppo paga la scuola: 2.671 miliardi allo Stato sociale ancora una volta vengono pagati dalla scuola, dopo che 17 mila miliardi dal 1992 ad oggi non hanno visto la benché minima lira di investimento in progetti di qualità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Intervengo per annunciare, probabilmente in dissenso rispetto al gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, il voto favorevole dei deputati di unione democratica su tutti gli emendamenti a prima firma Sbarbati, perché tendono sia a dare un ruolo centrale al Parlamento in una materia così importante, sia a privilegiare e potenziare la scuola pubblica. Ci sembra una tendenza che vada comunque appoggiata.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Il successivo emendamento 35.25 a mia firma viene posto in votazione congiuntamente all'emendamento Sbarbati 35.24?

PRESIDENTE. Se vuole sì, perché altrimenti sarebbe precluso.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Allora mi unifermo all'emendamento Sbarbati eliminando nel mio emendamento 35.25 la parola «obbligatorio». Sono certissima che il sottosegretario Masini manterrà l'impegno di riferire preventivamente nelle competenti Commissioni, ma credo che sia importante che questi emendamenti vengano approvati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. L'emendamento dell'onorevole Sbarbati mi sembra ragionevole, vista anche la centralità che giustamente rivendica sia al problema della scuola sia al ruolo che il Parlamento deve comunque svolgere come funzione di indirizzo e di controllo rispetto ad atti di Governo così importanti. In questo senso, invito il Governo ed il relatore a rivedere la posizione fin qui espressa, contraria appunto all'emendamento dell'onorevole Sbarbati, sul quale annuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia perché, come ho detto in apertura, ci sono troppe deleghe in bianco, per cui siamo favorevoli alla previsione di un parere delle Commissioni.

PAOLO MANCA. Chiedo di parlare.